

TERRY L. MIETHE, *Augustinian Bibliography, 1970-1980: with Essays on the Fundamentals of Augustinian Scholarship*, Greenwood Press, Westport-London 1982. Un volume di pp. XXII-218.

Sempre nuovi titoli giungono ad arricchire la già copiosissima bibliografia su Agostino di Ippona; numerose sono ormai anche le opere che, raccogliendo e ordinando questi titoli, aiutano ad orientarsi in questa sterminata bibliografia, senza contare l'annuale *Bulletin Augustinien* pubblicato, a partire dal 1959 (con i titoli apparsi nel 1956) in appendice alla « *Revue des Etudes augustiniennes* ».

Il più recente di questi sussidi è il volume curato da Terry L. Miethe, in cui la prima parte — e di gran lunga più ampia — è una bibliografia che raccoglie 1400 titoli fra libri, articoli, dissertazioni e tesi discusse nelle università degli Stati Uniti. Ponendosi come ideale continuazione della *Bibliographia Augustiniana* di C. Andresen, il lavoro del Miethe riguarda — anche se non mancano le eccezioni come, per esempio, quelle, inevitabili, della prima sezione e gli studi di J. Maritain e di A. Masnovo sui rapporti fra S. Agostino e S. Tommaso (nr. 1360 e nr. 1362) e numerose dissertazioni — gli studi apparsi fra il 1970 e il 1980.

Il criterio seguito per ordinare questo materiale è quello sistematico: i titoli sono numerati progressivamente e suddivisi in sezioni: alla prima, che comprende le bibliografie e i contributi a carattere bibliografico precedenti al 1970, seguono altre cinque sezioni — articolate, a loro volta, in più o meno numerose sottosezioni — in cui sono elencati, in ordine alfabetico di autore, gli studi dedicati alla vita, alle opere, al pensiero filosofico e a quello teologico di Agostino, e infine ai rapporti storici e dottrinali. Completano la prima parte del volume l'indice dei periodici citati e quello dei nomi degli autori.

Come abbiamo già accennato, la bibliografia costituisce solo la prima parte del volume: la seconda parte, più breve (solo 55 pagine in tutto) comprende quattro saggi in cui il Miethe tratta quattro punti del pensiero agostiniano: Dio, la conoscenza sensibile, la legge naturale, la concupiscenza. I vari temi sono trattati in modo diversamente ampio (solo 8 pagine, per esempio, sono dedicate al problema di Dio, mentre 24 sono quelle dedicate alla concupiscenza), ma sempre con precisi e opportuni riferimenti ai testi — unica grave lacuna ci sembra, nel primo saggio, il non aver citato il secondo libro del *De libero arbitrio*, né fatto cenno ai dialoghi di Cassiciaco —; diseguale invece è l'attenzione alla letteratura, del resto solo inglese. Nel complesso però questi saggi riescono senz'altro a facilitare un primo, e non superficiale, contatto con il pensiero agostiniano; ed è questo, riteniamo, il motivo per cui li troviamo in questo volume.

Maggiori riserve si debbono fare a proposito della prima parte, soprattutto per il criterio seguito nell'ordinare i titoli: anche se la bibliografia si riferisce solo a un decennio, avremmo senz'altro preferito, in generale o almeno all'interno delle varie sottosezioni, un ordinamento cronologico; riservando a un apposito indice, oltre a quello degli autori, il compito di raggruppare i titoli secondo un ordine sistematico. Non occorre sottolineare il disagio di trovare elencate in ordine alfabetico di autore le varie bibliografie agostiniane da 1928 in poi. Del resto l'ordinamento cronologico è quello ormai adottato nella maggior parte dei lavori di questo genere; basti ricordare, anche se prendono in considerazione un periodo di tempo assai più ampio, oltre alla rassegna bibliografica *Il « Corpus Dionysianum » nel Medioevo* curata da B. Faes de Mottoni (Il Mulino, Bologna 1977), la recente bibliografia di Hegel curata da K. Steinhauer e G. Hauser (Saur, Munchen-New York-London-Paris 1980), o rileggere quanto scrive Luigi Franco Pizzolato nella prefazione al volume *Cento anni di bibliografia ambrosiana* (Vita e Pensiero, Milano 1981): « La scelta del tipo di ordinamento bibliografico è caduta sul modello cronologico: cioè la registrazione degli studi segue l'apparizione dei medesimi. Il metodo tematico, che forse è preferibile ai fini di un'utilizzazione per ricerche specifiche, avrebbe comunque comportato [...] una continua interferenza tra settori, con rinvii e ripetizioni disturbanti la struttura del volume, e avrebbe accresciuto l'area dell'indecisione e del soggettivismo della collocazione. La sistemazione cronologica [...] offre anche a prima vista il senso del progresso e la quantificazione degli studi [...] nel

corso del tempo. [...] Si è [...] pensato di recuperare, nella sede degli Indici, i vantaggi dell'organizzazione tematica, a cui è deleterio rinunciare: in un accurato indice analitico si è inventariato il materiale bibliografico attorno ai soggetti o ai temi » (pp. VIII-IX).

Ci sia concesso infine esprimere ancora qualche perplessità: non è ben chiaro sulla base di quale criterio i titoli dei saggi scritti in lingua diversa dall'inglese siano a volte tradotti in inglese e a volte no, così come non è chiaro per quale motivo non siano sempre indicati i luoghi di edizione dei periodici. Spiace infine rilevare in un'opera di questo genere, destinata innanzi tutto alla consultazione, numerosi errori di stampa.

ALESSANDRA TARABOCHIA CANAVERO

*Marsilio da Padova*, Convegno Internazionale (Padova, 18-20 settembre 1980), « Medioevo. Rivista di storia della Filosofia medioevale », V, 1979; VI, 1980, pp. 1-315 e pp. 317-662.

I volumi V e VI di « Medioevo » costituiscono gli Atti del convegno internazionale su Marsilio da Padova, tenutosi nella città natale del filosofo dal 18 al 20 settembre 1980, in occasione del VII centenario della sua nascita.

Il convegno ha visto riuniti nella città veneta numerosi studiosi provenienti da tutta l'Europa e anche da oltre oceano, alcuni dei quali — basti pensare a Jeannine Quillet, Colette Jeudy, Alan Gewirth, Cesare Vasoli, Mario Grignaschi, Gregorio Piaia, Walter Ullmann — hanno dedicato parecchi anni di studio in modo specifico a Marsilio da Padova, altri — come Giovanni Billanovich, Nicolai Rubinstein, Paolo Marangon — che si sono interessati della storia sia politica che letteraria della sua epoca e altri ancora — come Alessandro Ghisalberti, Gian Luca Podestà, Jürgen Miethke, Maria Teresa Beonio-Brocchieri Fumagalli — che si sono interessati a temi o a personaggi connessi in qualche modo al filosofo padovano.

Poiché è praticamente impossibile riferire in modo sufficientemente ampio e completo il contenuto di tutte le relazioni e comunicazioni, ci limiteremo a una esposizione sintetica generale dei temi affrontati, passando poi a riferire più analiticamente su alcuni punti, per dare un'idea più concreta della varietà di prospettive, della importanza dei contributi, della ricchezza di risultati e di stimoli per nuove ricerche.

Gli Atti del convegno sono distinti in due sezioni: nella prima sono comprese le cinque relazioni introduttive (G. Billanovich, *Giovanni XXII, Ludovico il Bavaro e i testi classici*; A. Gewirth, *Republicanism and Absolutism in the Thought of Marsilius of Padua*; W. Kölmel, « *Universitas civium et fidelium* »: *Kriterien der Sozialtheorie des Marsilius von Padua*; J. Quillet, *L'aristotélisme de Marsile de Padue et ses rapports avec l'averroïsme*; N. Rubinstein, *Marsilio da Padova e il pensiero politico italiano del Trecento*), nella seconda sono raccolti una trentina di contributi, raggruppati secondo un ordine tematico: vengono prima i contributi che si riferiscono più esplicitamente all'aristotelismo di Marsilio, poi quelli che considerano alcuni aspetti della sua teoria politica, seguono i saggi dedicati alla ecclesiologia di Marsilio, quelli che affrontano specifici problemi di critica testuale e infine quelli che gettano un po' di luce sulla 'fortuna' di Marsilio attraverso i secoli.

Giuseppe Billanovich in una relazione in cui l'immenso bagaglio di erudizione non soffoca, anzi esalta la piacevole e sciolta discorsività, ricostruisce le vicende, ai tempi di Giovanni XXII e Ludovico il Bavaro, dei classici, soffermandosi soprattutto sull'« appassionato furore che a cavallo tra Due e Trecento richiamò a nuova vita le Decadi di Livio » (p. 8). Indugia sugli « anni di filologia eroica » (p. 17) di Francesco Petrarca, ma rileva anche l'importanza, nella storia letteraria d'Italia, di quella scuola fondata e mantenuta viva tra Padova e Verona da un gruppo di retori ed eruditi — tra cui spicca